

"Obiettivo Unità" nel dibattito politico regionale

- di Laura Venittelli* -



Il popolo di centrosinistra c'è e dimostra una maturità a volte maggiore della sua classe dirigente. L'appello "Obiettivo Unità" dopo i primi partecipati eventi pubblici di Termoli, Ururi e Campobasso, le centinaia di firme già raccolte, assume un valore sempre più centrale nel dibattito politico regionale.

Ancor di più si comprende la sua forza alla luce dell'evoluzione del quadro parlamentare nazionale che vede il PD impegnato nell'approvazione di una legge elettorale che reintroduce una quota di maggioritario e richiama dunque tutte le forze del centrosinistra al dovere dell'unità e allo sforzo di definire un perimetro di alleanze per proporre all'elettorato una coalizione antagonista alle destre e ai populisti.

Le parole nell'ultima assemblea del PD dello scorso 6 ottobre del segretario Matteo Renzi non potevano essere più chiare e in sintonia con il messaggio che abbiamo lanciato a settembre: "I nostri avversari alle elezioni non sono quelli che se ne sono andati via di qui. Il momento è semplice da inquadrare o il Pd blocca il populismo, oppure il populismo sarà vincente solo in Italia."

Ecco qual è la vera sfida. Ecco perché con "Obiettivo Unità" abbiamo lanciato un richiamo alla responsabilità a tutte le forze regionali del centrosinistra. Ho sentito e sento forte la responsabilità di compiere tutti gli sforzi necessari per garantire agli uomini e alle donne che hanno creduto come me nel progetto nell'Ulivo prima e nel PD poi, nato esattamente 10 anni fa al Lingotto, la possibilità di avere un governo regionale che garantisca i valori della solidarietà e del lavoro e che favorisca le condizioni della ripresa economica che sta germogliando.

Dividersi condannerebbe il Molise e l'Italia e smarrire la strada intrapresa. I partiti e i movimenti del centrosinistra che sono l'espressione democratica dalla somma delle storie e delle passioni di tante persone hanno un dovere ulteriore alla responsabilità. Dobbiamo ripartire dalla nostra vocazione democratica e accettarne gli esiti.

Per questo occorre prima di parlare di nomi trovare un metodo, democratico appunto, che garantisca tutte le parti che sentono di appartenere alla storia e alla vocazione del centrosinistra. Metodo democratico, apertura alla società civile e attenzione all'etica dei compartimenti pubblici. Solo così potremmo superare questa fase di stallo. Abbiamo fatto bene ad aprirci alla società e ai tanti cittadini che vogliono partecipare alla vita pubblica, essere ascoltati, ma sono inorriditi, a volte a ragione, dal processo politico che ha perso credibilità. Offriamo un metodo e delle regole condivise per ricostruire la fiducia fra le parti e fra i partiti e i cittadini. Offrire un candidato unitario al popolo del centrosinistra e a tutti i molisani è l'obiettivo. Per arrivare a questo nome abbiamo sostenuto che sia prima necessario decidere, insieme, senza preclusioni il metodo con il quale sceglierlo e poi dotarlo di 5 azioni programmatiche condivise da tutta la coalizione che siano le armi comunicative con le quali affrontare la sfida elettorale.

Con il metodo condiviso, potremo garantire l'unità del centrosinistra e sfidare senza paura le proposte politiche delle destre che vogliono rigettare il Molise in un passato buio o condurlo in nuove pericolose avventure.

A chi pone veti e a chi guarda alla propria esclusiva traiettoria politica dico di stare attenti. Più gli esponenti del centrosinistra litigano più sento che siamo nel giusto nel ricercare con ostinazione le ragioni dell'unità. Del resto sono stata spinta da una

“Obiettivo Unità” nel dibattito politico regionale

valutazione ai miei occhi ormai evidenti. I rappresentanti dei partiti, io per prima, dobbiamo comprendere che le persone non hanno più tempo e voglia di stare dietro ai nostri teatrini. Alle nostre stanche liturgie, ai messaggi inviati sulla stampa o sui social ad alleati ed avversari per una stanca lotta di posizionamento in vista della designazione delle candidature per le prossime elezioni.

Il tempo per i tatticismi e le schermaglie è finito. Dobbiamo sforzarci di dare subito un segnale forte di unità e tornare a parlare con la gente, soprattutto ascoltare di nuovo i loro bisogni e ridefinire l'agenda delle priorità del Molise per i prossimi 5 anni. Se non lo faremo c'è il rischio che la delusione ci travolgerà. La rabbia prevarrà sulla ragione e i molisani ancora disposti a recarsi alle urne sceglieranno scorciatoie pericolose. Sono una realista.

So che non è facile superare una situazione dove si intrecciano tante motivazioni di ordine politico e a volte anche di natura personale che finora non hanno favorito una sintesi. Sono consapevole che ci siamo arrischiati in un'operazione delicata e dagli esiti incerti. Ma ora è il momento di avere una chiarezza di prospettiva: l'unità è essenziale, lo di cono anche i sondaggi, ed è la preconditione necessaria e indispensabile per competere ad armi pari con le destre e i populistici.

Chi decidesse di assumere scelte personalistiche condannerebbe certamente il centrosinistra ad una sfida impari, ma soprattutto condannerebbe se stesso al discredito perenne da parte dei molisani. L'obiettivo è l'unità. E' il momento di dare voce alla storia e ai valori che ci uniscono.

**Deputato del
Partito Democratico*